

Zambrano: manca ancora un piano di prevenzione sismica

IL WEBINAR

Giulio D'Andrea

«La questione della sicurezza resta un tema aperto, mai risolto del tutto». Lo ha detto Armando Zambrano, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, al webinar organizzato dal Lions Club Avellino. Argomento dell'incontro il terremoto del 1980. Memorie, testimonianze e riflessioni sulle politiche di governo del territorio. Ma le riflessioni si sono intrecciate con l'attualità, sugli aspetti della prevenzione e del rilancio economico-sociale per il post-covid. Per Zambrano «manca ancora un piano di prevenzione sismica. Ne abbiamo solo un pezzettino e purtroppo o per fortuna ecobonus e sisma-bonus sono stati previsti ed incrementati». Ma per il presidente degli ingegneri «abbiamo bisogno in generale di un'azione più consistente. La burocrazia e certe posizioni

ideologiche impediscono di intervenire su fabbricati esistenti, con condoni che non vengono mai definiti e giacciono. Per alcuni fabbricati non si decide se demolirli o farli mettere a posto. Ed entrambe sono soluzioni valide in teoria». Criticità che riguardano da vicino la Campania. «Serve inoltre il fascicolo digitale del fabbricato che non sappiamo se andrà mai in porto. Ci sono lobby che bloccano alcune iniziative, limiti alla realizzazione degli interventi di adeguamento sismico. Ci aspettiamo novità dal prossimo decreto semplificazioni del ministro Brunetta», chiude sul punto Zambrano. Moderati dalla giornalista Marina D'Apice, la parola a professionisti di più discipline. Come Giuseppe Acocella, Rettore Unifortunato di Benevento e originario di Andretta. Tutti raccontano la propria esperienza durante la tragedia di 40 anni fa. E qualcuno, come Acocella, guarda inevitabilmente agli strumenti per appianare divari sempre esistenti.

E' il caso del recovery plan, che per l'accademico «deve assolutamente essere sfruttato. Quei fondi devono essere destinati al Sud almeno nell'ordine di un terzo dell'intera spesa. La questione Mezzogiorno, e questo lo hanno ricordato i vescovi, riguarda tutto il Paese». Ancor di più se molti territori, vedi l'entroterra, risultano più fragili nelle tragedie. L'accento è posto da Generoso Picone, giornalista e autore del volume «Paesaggio con rovine. Irpinia: un terremoto infinito». Per Picone «alcuni interrogativi hanno un valore civile. Chiedere alla Campania e all'Irpinia cosa abbiano fatto in quaranta anni non è una questione di bilancio su se stessi - spiega -. E' osservare un esito per porre le questioni del 2020-21». Il riferimento è alle ricadute della pandemia sulle nostre zone. «Che è un'esperienza traumatica in un luogo fragile del Paese come continua a essere il Mezzogiorno interno. Ma abbiamo imparato la lezione della preven-

zione come è accaduto per i terremoti in altre parti del mondo? Non so. Passi avanti si sono fatti, i saperi scientifici sono stati messi sicuramente in pratica. Siamo in grado di intervenire sul danno dopo i terremoti. Ma quanta di questa conoscenza diventa norma?». Parallelismo pandemia-sisma. Per qualcuno, come l'avvocato Francesco Accarino, è necessaria un'autocritica delle comunità locali (altro tema attuale). Nel corso dell'evento online, parola a Maurizio Pignone, geologo Ingv, che ha spiegato nei dettagli le caratteristiche dell'evento sismico irpino. Si prende poi atto di quanto il Sud abbia ancora un divario importante con altre realtà d'Italia. «Con una qualità della vita inferiore rispetto al Nord. Dobbiamo tendere verso un miglioramento», chiude il governatore del Distretto Lions 108YA, Antonio Marte, intervenuto per l'associazione insieme a Maria Stefania Camerlengo, responsabile del progetto «Alert» dei Lions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE NAZIONALE DEGLI INGEGNERI AL CONFRONTO ORGANIZZATO DAL LIONS CLUB

